

La commemorazione

04811

04811

Sindacati e istituzioni uniti nel ricordo “Guido Rossa simbolo della democrazia”

Sono passati 45 anni dall'omicidio di Guido Rossa da parte delle Brigate Rosse ma l'arrivo della corona di fiori al “confessionale”, in quella che era la sua postazione di lavoro, dove ora campeggia la lapide con l'immagine e la scritta: «Se fosse da rifare rifaremmo lo stesso cammino» è sempre occasione di commozione. Un momento più “privato” della cerimonia principale al quale ha preso parte una piccola delegazione di operai, ospiti, di persone che lo hanno conosciuto. «Per noi giovani delegati era una figura straordinaria – ricorda con commozione il presidente dell'Anpi di Genova Massimo Bisca – lo chiamavo il nostro Walter Bonatti perché scalava le cime più alte. Ma soprattutto, nei suoi interventi difendeva l'Italsi-

der perché difendere la fabbrica è, anche oggi, difendere una parte di storia importante del paese senza la quale non usciamo dalla crisi». L'omaggio in officina è stato il momento centrale di una giornata che ha avuto diversi momenti di ricordo, da quello in via Fracchia, dove Rossa viveva e fu assassinato, alla sede della sua Cgil, a Piccapietra davanti alla statua che la città gli ha dedicato. Nel grande spazio del Magazzino Transiti dell'Ex Ilva, introdotti dal delegato di fabbrica Armando Palombo, sono intervenuti il direttore del personale Andrea Paolo Colombo, il presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo, i sindacati, le istituzioni. «Ricordiamo un uomo che rappresenta il simbolo della nostra de-

mocrazia e lo facciamo all'interno di un tempio della nostra industria – ha detto il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti – in una giornata che rievoca un momento drammatico ma che cambiò profondamente Genova e l'Italia». Un ricordo fortemente condiviso dalla città perché, come ha sottolineato il sindaco Marco Bucci, tutte le famiglie di Genova hanno avuto qualcuno qui a lavorare. A concludere Michele De Palma, segretario nazionale Fiom. «Guido Rossa rappresenta la centralità della democrazia e del lavoro – ha detto – è stato ammazzato dalle BR perché era l'idea più bella della classe operaia che si emancipa dal ruolo produttivo e diventa un intellettuale, uno scalatore».

– f.c.



▲ La postazione La targa nel luogo dove lavorava Guido Rossa